

al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi c/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti, direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Le somme dei dati regionali e ripartizionali possono differire dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es.: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore "0" può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni). I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Tavole alI.2.(1-20) Principali indicatori economici

I Sezione: Indicatori strutturali

Fonte: i dati e gli indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali sopra analizzati; la popolazione anno 2005 è stata calcolata sulla base del Bilancio Demografico 2005 (Istat – luglio 2006).

La *Densità demografica* è stata calcolata come il rapporto tra la popolazione e la superficie regionale.

La *Densità imprenditoriale* è stata calcolata come il rapporto tra il numero di imprese registrate e la popolazione regionale.

Per il *Prodotto interno lordo (PIL) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2005 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 2000-2005.

Per i *Consumi per abitante* (consumi finali interni, comprensivi della spesa per consumi finali, sia delle famiglie, sia delle Istituzioni sociali private e delle Amministrazioni pubbliche) sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2004 e le variazioni percentuali medie nel quadriennio 2000-2004.

Per il *Prodotto interno lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 2004-2005 e la variazione percentuale media nel quinquennio 2000-2005.

Sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione.

È stata calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

Il valore aggiunto dell'industria è calcolato ai prezzi base e riferito al settore dell'industria totale, che comprende la branca dell'industria in senso stretto e le costruzioni.

II Sezione: Occupazione e Forze di lavoro

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dalla “*Rilevazione continua sulle forze di lavoro*” (Istat – dicembre 2006).

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, (anche composta da una sola persona).

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Tasso di attività 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra le forze di lavoro di 15-64 anni e la popolazione di 15-64 anni (quello generico considera invece tutte le forze di lavoro rapportate alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di occupazione 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione di 15-64 anni (quello generico considera invece tutti gli occupati rapportati alla popolazione di 15 anni e oltre).

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

III Sezione: Altri indicatori

Per i dati riguardanti le imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'“Indagine Movimprese” (Unioncamere - gennaio 2006).

L'indagine, svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio, si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito³².

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, “in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi”. Il Registro contiene informazioni di natura amministrativa ed economica, sulle imprese operanti sul territorio nazionale, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati

³² Si osservi che nel precedente Registro delle ditte un'impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. L'indagine, armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le Camere di Commercio Industria e Artigianato di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti il turismo.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dalle indagini Istat di seguito riportate (dati 2005 provvisori – settembre 2006):

- *Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali). Per *arrivi* si intende il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *Indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'Istat. Le variabili considerate sono gli *arrivi*, le *presenze* e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *Rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi*. L'indagine è effettuata annualmente dall'Istat a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

- *Indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'Istat trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

Per i dati riguardanti le esportazioni.

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'*Indagine sul commercio estero* (Istat – dicembre 2006).

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi. Le informazioni relative al commercio con l'estero vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci, inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale, sono a carico del venditore. Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario men-

sile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche soggette a revisione trimestrale.

Tavole aI.3.(1-21) Alcuni indicatori di contesto

Fonte: Elaborazione e dati estratti dalla Banca dati DPS-Istat “Indicatori regionali per le politiche di sviluppo” (ultimo aggiornamento gennaio 2007).

Gli indicatori di contesto nascono per soddisfare il bisogno di disporre di informazioni statistiche disaggregate a livello territoriale e sono uno strumento indispensabile per la programmazione e la valutazione delle politiche strutturali e di sviluppo.

Per rispondere meglio a questo bisogno informativo sono nati dei progetti cofinanziati tramite convenzioni tra il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (Dps) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat). Tra queste convenzioni c'è il progetto interdipartimentale “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008” che ha lo scopo di soddisfare i maggiori bisogni informativi espressi ai fini della valutazione del QCS Obiettivo 1 2000-2006 (Quadro Comunitario di Sostegno) e, più in generale, di realizzare un sistema di statistiche per il monitoraggio dei risultati degli interventi pubblici per lo sviluppo locale. Nel 2004 è stata stipulata con l'Istat una nuova convenzione “Dati, metodi e nuovi progetti per il Sud”, che comprende il sotto-progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo” con lo scopo di migliorare le statistiche territoriali utili alla valutazione delle politiche di intervento.

Gli indicatori di contesto sono utili a cogliere i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio. Sono articolati nei sei assi principali che corrispondono alle sei aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006 e forniscono elementi per valutare l'impatto del programma. Nel tempo la banca dati è cresciuta e si sta orientando sempre più alla nuova programmazione del QSN 2007-2013.

Gli indicatori sono ad oggi complessivamente 144, di cui 129 indicatori di contesto chiave e 15 variabili di rottura.

In particolare:

Le variabili di rottura: consentono di quantificare l'impatto complessivo del QCS. La realizzazione di uno o più insiemi di obiettivi specifici induce una variazione di valore di una o più variabili di rottura.

Gli indicatori di contesto chiave: sono relativi a tutti i settori di programmazione e costituiscono una *proxy* per la misurazione del livello di realizzazione di un insieme di obiettivi specifici aggregati per settori di intervento.

Ogni indicatore è calcolato per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia, Obiettivo 1) e per anno (a partire dal 1995). Gli indicatori di contesto chiave da quest'anno sono distinti per tema e non per assi del QCS, come nella

precedente Appendice 2005, inoltre si pubblicano le tavole per tutte le regioni e non solo per quelle del Mezzogiorno.

Nella tavola si riporta un numero limitato di indicatori, scelti con l'obiettivo di dare rilievo agli indicatori di servizio, agli obiettivi di Lisbona e agli indicatori principali del QSN³³:

- "Risorse naturali": 19 indicatori;
- "Risorse culturali": 9 indicatori;
- "Risorse umane": 29 indicatori;
- "Sistemi locali di sviluppo": 34 indicatori;
- "Città": 12 indicatori;
- "Reti e nodi di servizio": 26 indicatori.

L'anno di riferimento è l'ultimo disponibile. Nelle ultime due colonne delle tavole gli indicatori sono trasformati in numeri indice, ponendo il valore assunto dall'Italia pari a 100, per facilitare il confronto tra la singola regione e la ripartizione territoriale di appartenenza (Centro-Nord o Mezzogiorno) o tra le due ripartizioni territoriali. Fanno eccezione i primi tre indicatori del settore "Risorse umane" per una lettura più immediata del dato.

L'insieme degli Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell'Istat (www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html), dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate e le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori (a volte diverse dall'Istat).

³³ Il set completo degli indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013 si trova sul sito: <http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp>. Gli indicatori definiti a livello regionale sono uno strumento di supporto sia all'orientamento delle azioni di policy, sia alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica. Gli indicatori descrivono il contesto entro cui si muovono le politiche di coesione e la sua evoluzione; inoltre forniscono un collegamento con le scelte strategiche maturate nel QSN 2007-2013 e si articolano, quindi, per priorità strategica.

PAGINA BIANCA